Anno VI. TORINO, Mercoledì 4 DICEMBRE 1872 Num. 336.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	42 —	23 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania . . . »	38 —	20 —	11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 4 DICEMBRE 1872.

La condizione della Francia.

Gli affannosi cui non rassicurano le esplicite dichiarazioni del ministro degli affari esteri che noi siamo in perfetta pace ed amicizia con tutte le grandi potenze, coloro cui la Francia, monarchica o repubblicana, è sempre uno stecco nell'occhio, nello studiare la condizione presente di quella nazione e trarne pronostici per l'avvenire, possono agevolmente tranquillarsi e persuadersi che per lungo tempo essa, non che impacciarsi delle cose altrui, avrà da travagliare assai per mantenere la quiete nella propria casa.

Dove sono infatti gli elementi di forza e di stabilità di quello sconvolto Stato? Non ne vediamo in nissuna parte.

Il sig. Thiers parve un tratto il salvatore del suo paese, nessuno aveva ispirato più fiducia di lui alla nazione, nissuno riportato più vittorie nei comizi. La meravigliosa sua scaltrezza gli valse una pressochè assoluta dominazione per un anno e mezzo, e più ancora che la sua scaltrezza la presenza dei Prussiani in Francia. Ma evidentemente quel suo potere è ora corroso. Per un felice equivoco, riuscì ad amicarsi la sinistra colla sua adesione alla provvisoria repubblica, e a farsi tollerare dalla destra sempre confidente nelle tradizioni del presidente, persuasa che in suo segreto non avesse rinunciato alle simpatie per la monarchia. Tuttavolta i recenti trionfi della democrazia empierono di sgomento i conservatori, le dichiarazioni repubblicane del Messaggio dissiparono le illusioni che il patto di Bordeaux fosse un ponte per la restituzione del regno. La fiducia nel Thiers è scossa, le vittorie parlamentari che riporta alla Camera scarse, bastano ad impedirgli che muoia, non perchè viva, sono susseguite al domani da una sconfitta. Insomma il presidente non può più far assegnamento sulla maggioranza, perchè se se ne forma una in suo favore è composta degli elementi più eterogenei.

Ma fosse anco più forte ed autorevole che non è, gli venisse pur fatto a forza di astuzia, di fortuna, nell'opporre come fece sinora forza a forza, di eliderle a vicenda, quale capitale si può fare sopra un settuagenario, dopo la cessazione del potere del quale tutto sarebbe posto in questione e le sorti della contrada si potrebbero giocare a pari e caffo non iscorgendosi una reale preponderanza in nissuno dei partiti ond'è divisa quella nazione?

Sarà la forza nell'Assemblea legislativa? Neppure questo si può dire, poichè quantunque il terrore possa avere imposto silenzio alle emule frazioni della maggioranza, fatto dimenticare le gare dinastiche per combattere il comune nemico, non pur della monarchia, ma della società, ognuno si avvede che quell'Assemblea non è più sincera rappresentante della nazione, e le manca il terreno sotto i piedi. Eletta un giorno di profondo sbigottimento vide successivamente, col mutarsi dei sentimenti pubblici, attenuarsi le file della maggioranza. Nelle stesse provincie ov'essa contava i più fidi ed ardenti fautori fu sgarata dai repubblicani conservatori o radicali. Egli è il vero che il suffragio universale serve ordinariamente coloro che sono al potere e sanno maneggiare abilmente quell'arme, ma insomma quella maggioranza non può oramai sussistere che prolungando indefinitamente il suo potere, e questo non le potrebbe neppure bastare, poichè, anche senza elezioni generali, forza è pure che di quando in quando si riconvochi qualche comizio. Insomma la Camera francese manca ora di solida base.

Se usciamo dal recinto della Camera e cerchiamo nei partiti le forze vive della nazione, gli vediamo tutti o deboli e impotenti o violenti e quindi senza speranza di giungere al potere e di mantenervisi se l'afferrassero. L'imperialista, che conta tra i suoi sostenitori molti uomini esperti, ingegnosi, niente scrupolosi, fu demolito per la rotta di Sédan, la guerra imprudentemente intrapresa e peggio condotta, brevemente per essersi dileguato il prestigio militare in cui era la forza di quel reggimento. Il legittimista è un partito logico, ha per sè un principio, dei devoti cultori; ma se ha tutti i pregi del cavallo d'Orlando, ne ha pure il difetto assai grave, quello di essere morto. I suoi movimenti non sono più che galvanici, la sua bandiera potrà piacere in un quadro storico, essere cara come una reliquia, esercere un fascino sulla fantasia come la vista di un diroccato castello su cui s'arrampica l'ellera, ma non servire di segnacolo alla generazione presente. Quel partito fu, nulla lo può ridestare, e non valsero infatti a ridestarlo neppure gli orrori del Comune di Parigi.

Più consentanea ai tempi sarebbe stata la monarchia orleanista, conciliabile colla libertà, col progresso dei tempi, colla sovranità nazionale; ma anch'essa si mostrò debolissima, i naturali suoi rappresentanti mancarono di risolutezza e di energia, si ecclissarono. Crediamo poi che se essa ha garbato e garba tuttavia alla numerosa e colta ma generalmente timida classe media, appunto perchè è un governo eclettico che tiene conto di tutti i principii e li contempera saviamente, per lo stesso motivo non è guari apprezzata dal grosso della popolazione, il quale capisce soltanto le idee semplici, la forza, l'autorità, il numero, l'autorità religiosa, quella delle baionette, o quella del popolo che trae in piazza. Quindi l'impero o la repubblica sociale sono dalla massa compresi assai meglio che non le artificiose combinazioni della monarchia rappresentativa.

Vista l'improbabilità che hanno i pretendenti di tornare al potere, cosa che sarebbe già difficile se uno solo di essi si presentasse alla nazione, e che per poco non è impossibile quando sono parecchi e questi poi si rannodano sotto bandiere di colore diverso, parrebbe che la cosa più naturale sarebbe di fondare una repubblica moderata, somigliante alla monarchia, tranne nel nome del capo dello Stato, di accettare il Governo di fatto, quello che esiste, che ha il grande vantaggio del possesso. Ma ciò che forse accadrebbe in qualunque altra contrada non si vuole che accada in Francia. Che si prolunghi indefinitamente lo stato provvisorio, che si viva oggi come si visse ieri, che non si elegga nessun monarca se non si tratta del monarca che goda la sua preferenza, ogni realista per lo migliore lo può consentire, ma rinunziare in cuor suo ai proprii desiderii, no, si perpetui l'equivoco, si viva in continua trepidazione, ma non si proclami la repubblica.

Ma il male più grave si è poi che questa repubblica ordinata, rispettosa dei diritti di tutti, guarentigia di pace per la Francia e per tutta l'Europa, quella repubblica che sarebbe volontieri accettata dai più onesti cittadini, la maggior parte dei repubblicani non la vogliono in Francia. Quella specie di repubblica non attecchì nel secolo scorso e fece pessima prova nel presente. Qual più leale e convinto campione della repubblica non radicale che il generale Cavaignac? Ebbene egli ebbe a lottare nelle vie di Parigi coi socialisti e nei comizii fu sgarato da Luigi Napoleone. La repubblica moderata, la quale dista così poco dalla monarchia costituzionale sinceramente applicata, partecipa dello sfavore di questa presso i radicali. I quali non mostrano di sostenere la repubblica liberale, quando si pone in contestazione colla monarchia, che per cominciare dal liberarsi dall'ostacolo di un re, ma se viene loro fatto di proclamare la repubblica, la tingono issofatto di colore scarlatto, e mandano al rigattiere il vessillo tricolore.

E tanta è la persuasione entrata negli animi dei Francesi che repubblica suoni anarchia, regno di piazza, comunismo, che manca assolutamente il cuore di aderire alla repubblica formale, a quella che si distingue dalla monarchia, come abbiamo accennato, solo per l'origine elettiva e non ereditaria del capo dello Stato. E siccome la proclamazione della repubblica aprirebbe la strada ai radicali, che porrebbero tosto lo stesso Gambetta fra gli strumenti logori, o questi per l'abborrimento che ispirano e perchè colla violenza consumerebbero le loro stesse forze in brev'ora e verrebbe tosto loro a succedere un despota con qualunque nome si chiamasse, così possiamo dire che la Francia non ha ancora trovato la bussola e non si può fare alcun pronostico sicuro su ciò che sia per accadere ivi l'anno venturo. Ci possiamo dolere che una nazione, la quale tanto fece per la civiltà, che ha tanta potenza in sè che ripara con una incredibile agevolezza i suoi passati disastri, una nazione con cui sarebbe sì utile potere stringere relazioni durevoli e cordiali, si trovi, chi sa ancora per quanto tempo, nella condizione più anomala; ma intanto possiamo dileguare il timore che essa sia per impedire il pacifico svolgimento della nostra contrada, riporla sotto il giogo delle sue deposte dinastie, e ciò per vendicarsi sulle nostre spalle delle umiliazioni ch'ebbe a soffrire nella guerra colla Germania e perchè profittammo de' suoi disastri per restituire Roma all'Italia.

Napoli. — Un funesto avvenimento desolava l'altra sera il quartiere Porto.

Verso le ore 7 pom. si appiccava il fuoco ad una quantità di polvere da sparo e di botte *di riposta*, come le chiamano, al terzo piano della casa n. 5, vico Cordari Buoncammino, dove si fabbricavano fuochi pirotecnici.

Rimasero vittime ben sei persone, cioè: Concetta Sabino d'anni 38, moglie di Giuseppe Masi barbiere, Raffaele d'anni 11, Ferdinando d'anni 5, e Giuseppina di pochi mesi, suoi figli, Vincenzo Masi, fratello e Santolo Nassi, lavorante.

Appena si ebbe notizia di questo sciagurato accidente corsero sul luogo molte guardie municipali col loro comandante ed altri ufficiali del corpo, i pompieri, le autorità di pubblica sicurezza, i carabinieri, il vice-sindaco, barone Longobardi, e così verso le 8 si riuscì a domare l'incendio che accennava a prendere vaste proporzioni.

Anche il prefetto della provincia ed il pretore non mancarono di accorrere.

Tutti gareggiarono di zelo.

Le sei infelici vittime furono temporaneamente depositate nella parrocchia di San Giacomo, ed a mezzanotte il carro funebre municipale le trasportava al campo santo nuovo, nella stanza di deposito dei cadaveri.

Catanzaro. — Il vaiuolo infierisce in molti comuni, e il paese di San Floro è di già decimato.

Numerose famiglie sono nella più desolante miseria.

Palermo. — Il *Precursore* del 28 scrive:

Da due giorni corrono notizie di due gravi crimini, consumati a San Mauro l'uno e ad Ogliastro l'altro, il 24 corrente.

Il sindaco Pace Turrisi di San Mauro, giovane egregio per intelligenza ed operosità, mentre con altri due passeggiava, cadevano tutti e tre vittima del piombo distruttore.

Dicesi sia stata una terribile rappresaglia, poichè si attribuiva al sindaco Pace Turrisi la morte violenta di un renitente di leva.

Ad Ogliastro poi derubarono la casa Monacelli, ed uccisero la signora Francesca Lo Giudice, moglie del signor Giacomo Leopoldo Monacelli.

Il furto si fa ammontare a L. 18,000.

Ciò che più sorprende è l'audacia dei malandrini, i quali, forti di numero, entrarono di notte nel paese, presero i posti, tennero in rispetto nella loro caserma i carabinieri, tirando e crivellando di palle la loro stazione, e, dopo consumato il furto e l'assassinio, andarono per la loro via.

Questi fatti criminosi hanno prodotta una grave sensazione nel paese!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° dicembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. CCCCXLVII, parte suppl.), del 31 ottobre, che autorizza la *Banca Siciliana*, sedente in Messina, e ne approva lo Statuto con modificazioni.

2. **Un regio decreto** (n. CCCCXLVIII, parte suppl.), del 25 ottobre, che autorizza la *Società costruttrice Sicula*, sedente in Catania, e ne approva lo Statuto con modificazioni.

3. **Nomine** nell'Ordine della Corona di Italia.

4. **Nomine** e disposizioni nel personale di stato maggiore ed aggregati della R. marina.

5. **Elenco** di disposizioni nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio comunale terrà questa sera pubblica seduta.

Ordine del giorno:

Nuova denominazione di vie — Proposta della Commissione.

Istituto Bonafous — Pagamento di legato alla signora Schioppo.

Bilancio 1873 — Seguito della discussione.

Ferrovia di Ciriè — Fermata alla borgata della B. V. di Campagna.

Strada vicinale del Cresto — Domanda per dichiarazione di comunalità.

Maestri delle scuole elementari — Aumento di stipendio.

Istituto Bonafous — Consiglio direttivo — Elezione dei membri scadenti d'ufficio.

Fabbricato dell'ex-Ministero delle Finanze — Proposta di alienazione con obbligo di costrurre una galleria.

Società Filotecnica. — Nell'adunanza di giovedì, 28 scorso novembre, il socio *emerito*, prof. Casimiro Danna, riferì intorno alla *vita del Bodoni, scritta da Jacopo Bernardi*, e pubblicata di recente in Saluzzo dai fratelli Lobetti-Bodoni in fol. di pag. 239, edizione di pochi e splendidi esemplari, non in vendita.

Il Danna tributò anzitutto le debite lodi agli editori che posero ogni cura affinchè la beltà dei caratteri, l'eleganza della forma corrispondesse alla patria solennità e al nome del sommo tipografo, del quale essi sono degni pronipoti.

Poi, con un rapido cenno, mettendo la vita scritta da monsignor Jacopo Bernardi a confronto con quella bellissima di Giuseppe De-Lama, parmigiano, ne rilevò le differenze e il metodo tenuto dai due autori, analitico il primo, più sintetico e riassuntivo il secondo; quegli per ordine cronologico ormare di anno in anno la vita del Bodoni; questi averla rifusa in 14 capitoli, chiuso ciascuno con osservazioni molto acconcie e potentemente educative.

Il Danna si trattenne particolarmente a far risaltare la sapienza sfolgoreggiante nel capitolo X, il quale versa sulle edizioni più meravigliose dell'*Orazione domenicale*, del *Manuale tipografico*, e sul capitolo XI, ove è abilmente dipinta l'indole del Bodoni, il quale, per avviso del Danna, nobilitò colle sue virtù il genere umano. Infine toccò di volo de' nuovi documenti recati dal Bernardi in luogo dell'elenco di tutte le opere bodoniane con iscrupolosa coscienza nelle più minute particolarità descritte dal biografo di Parma. Conchiuse il Danna con sentite parole di encomio ai tipografi americani per la bellissima lettera indirizzata al Pomba e pubblicata dal Bernardi, colla quale accompagnarono la collezione tipografica mandata in contributo all'inaugurazione del monumento bodoniano.

L'adunanza riconoscente al Danna lo invitò a pubblicare la sua relazione a fine di invogliare autore ed editori a darne una edizione economica popolare che possa correre per le mani dei giovani tipografi onde possano più facilmente specchiarsi in un tipo veramente imitabile, e avere così un conforto nel travagli della loro carriera.

— Domani sera, giovedì, alle ore 8, nel locale della Società (via di Po, num. 19, p. 1°) avrà luogo la solita adunanza, nella quale leggeranno i soci: prof. A. Gras, Leone Levi e lo stesso prof. Casimiro Danna, con un saggio di un suo lavoro intitolato: *Epigrafi monumentali della moderna Torino.*

Il segretario
D. Sassi.

Reclami. — Alcuni impiegati addetti al basso personale delle amministrazioni governative, si lamentano perchè essendosi già da due o tre anni almeno, dichiarati esenti da tassa gli stipendi annui da 800 lire in sotto, il ministro delle finanze non pensò ancora di rimborsarli dalle ritenute di ricchezza mobile già versate, le quali verrebbero loro di diritto restituite.

Quando si tratta di riscuotere, la finanza non frappone indugio, viceversa, se un contribuente ha diritto al rimborso di qualche somma, lo si fa a tempo indeterminato.

Abusi. — Se la penuria dei raccolti e l'inoltrata stagione sono causa di generale

(156) (Vedi n. 331)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

Capitolo XXXVII (*Seguito*).

Il ministro guardò un pochino il suo interlocutore con uno sguardo che partì come una saetta di sotto al cerchio delle lenti de' suoi occhiali d'oro.

— Ed avrebbe Ella invece... — riprese col medesimo stento di parola — qualche indizio... o qualche sospetto, anche vago, in aria, ipotetico su alcun'altra persona?

Benda si chinò verso il signor ministro e gli disse con voce bassa, ma accento vibrato:

— Sì signore... E non è una persona che sospetto, ma un'istituzione.

L'uomo di Stato si drizzò alquanto del busto, ed aggiustandosi con due dita sul naso gli occhiali che erano perfettamente a loro posto, interruppe con accento che non aveva espressione alcuna:

— Oh oh! Un'istituzione la dice? Quale?

Francesco non cambiò nè attitudine, nè tono, ma guardando liberamente nel volto il ministro, rispose con franchezza quasi brusca:

— La sua polizia.

Il ministro fece un sobbalzo e mandò un'esclamazione.

— Eh! Lei può credere una cosa simile?

— Dopo aver fatto le mille supposizioni, è questa la sola che mi abbia presentato qualche grado di probabilità.

L'uomo di Governo prese la mossa che gli era solita quando rispondeva ad una interpellanza alla Camera.

— Signore! disse mettendo due dita della mano destra nel taschino del panciotto. Signor cavaliere! Come può Ella accusare di tanto eccesso un'amministrazione pubblica... la quale... e per la natura stessa della sua istituzione... e pei servigi ond'è benemerita verso la società... e per la scupolosa ossequenza alle leggi di chi la dirige, è al di sopra di ogni simile... diciamo pure... oltraggiosa accusa?

Benda fece a parlare; il ministro trasse fuori dal taschino del panciotto le sue due dita, e per accennare al suo interlocutore, con qualche autorità, di starlo ad ascoltare in silenzio, li levò in aria della guisa che fa un vescovo per benedire.

— Non mi credevo..... signore..... non avrei mai creduto..... signor cavaliere: continuava egli: che un ministro potesse... e da un uomo di senno e di vaglia... da un illustre cittadino di egregi principii... non da un esagerato fautore di sovversive teorie... chè a codestoro ogni mezzo per iscreditare l'autorità sembra lecito... non avrei mai creduto, dico, che simile sospetto potesse nascere...

— Ma: cacciò in mezzo ad una pausa dell'oratore, Francesco cui i periodi contorti del signor ministro cominciavano ad impazientare.

L'oratore ripetè il suo gesto che invocava il silenzio, e continuò:

— So quello ch'Ella vuol dirmi... La sua buona fede... oh! io non la sospetto: ma la mi permetterà... credo di essere affatto nel mio diritto di farlo... mi permetterà di notare che prima di accogliere sì gravi sospetti contro un'amministrazione... ripeto... benemerita, e retta da principii... e da uomini... del cui liberalismo nessuno può dubitare... prima, dico, bisogna diligentissimamente indagare, e senza le più sicure prove non abbandonarsi a tali accuse... E mi permetterà di rimpiangere che ciò... forse... nel caso presente... non siasi fatto.

— Signor ministro: interruppe questa volta Francesco Benda, senza più lasciarsene imporre dall'atto e dallo sguardo del rappresentante del potere: quelle carte erano tali che niun altro aveva interesse a rapirmele; erano tali che io continuo ad essere persuaso, il Governo, od almeno alcuni che fanno parte del Governo ricorrerebbero a qualunque mezzo per impadronirsene.

— Cospetto! esclamò il ministro interrompendo a sua volta e ripigliando egli a discorrere col suo tono d'autorevole superiorità. Codeste sue carte erano dunque contro la sicurezza dello Stato?

Benda volle rispondere, ma il ministro non glie ne lasciò il tempo.

— Qualunque si fossero... signor cavaliere... ho l'onore d'assicurarle che non si sarebbe ricorso a mezzi... che chiamerei anche delittuosi... che anzi, dico delittuosi addirittura... per impadronirsene... Dia retta!... od erano carte che costituivano... o provavano... o preparavano un reato, ed allora, venuto ciò a nostra cognizione, entro le vie legali, facevamo procedere dall'autorità giu-

rialzo in tutti i prezzi delle derrate, non è questa una ragione per permettere ai merciaiuoli di defraudare sul peso o sulla misura i compratori, specialmente quando si paga il prezzo voluto e non si fanno contestazioni sulla qualità della roba.

Non passa giorno che non si sentano vive lagnanze ora sul tale panattiere, ora sul tale cantiniere, i quali col vermicellaio, col macellaio e col fruttaiuolo, fanno a gara a chi serve più malamente gli avventori.

Se le autorità invigilassero con più frequenza i fondachi, richiamando all'osservanza i contravventori, obbligandoli, ove ne sia il caso, a munirsi di buoni pesi e misure, noi siamo sicuri che questi abusi non si verificherebbero così facilmente.

L'antica libreria scientifica, letteraria e scolastica *Pietro Marietti*, via di Po, n. 11, accanto alla Regia Università, il cui proprietario era il sig. Brero, che esercìva sotto la stessa ditta e nome, stante l'esistenza in questa città di altre case Marietti, colle quali non ha niente di comune, per evitare confusioni ha sostituito alla suddetta antica ditta il suo proprio nome restando così: *Libreria Brero, successore Pietro Marietti*, via di Po, n. 11, ove tuttora esiste.

E ciò a rettificazione di altro avviso pubblicato nel giornale del 2 corrente.

Teatri. — Questa sera per la beneficiata della signora Elvira Salvioni si eseguiranno al Vittorio Emanuele uno fra due nuovi passi a due, uno dei quali in carattere.

Circolo degli artisti. — Venerdì, 6 corr. dicembre, ore 8 1\|2 pom., si riprodurrà l'operetta *Vatel* del maestro cav. Gualfardo Bercanovich, con facoltà ai signori soci di condurvi le signore della loro famiglia.

Morti denunziati all'uffizio dello stato civile il giorno 2 dicembre 1872.

Reviglio Maria nata Asinari, d'anni 86, di Torino, merciaia — Scotti Caterina nata Prela, id. 64, di Villanuova di Mondovì, benestante — Moris Maria Luigia nata Brunod, id. 55, di Val-de-Tignes (Savoia), lattivendola — Vaccaneo cav. Angelo, id. 68, di Castiglion Tinella, segretario alla Corte d'Appello in ritiro — Più 7 minori d'anni 4.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 3 dicembre 1872.

Maschi 16, femmine 10 — Totale 26.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

3 dicembre 1872.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	731,2	+ 6,7	7,0	97	15° 18'	calma	ser. n.
9 ant.	732,5	+ 7,8	6,6	88	15° 19'	calma	ser. n.
12 m.	732,6	+ 9,5	8,7	100	15° 21'	N E d.	ser.
3 pom.	732,4	+10,9	7,6	80	15° 21'	N E d.	copert.
6 pom.	731,8	+10,2	7,8	84	15° 22'	calma	copert.
9 pom.	729,4	+ 8,8	7,8	93	15° 18'	N E d.	plogg.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 6,8; massima + 11,2

Acqua caduta mill. 2,5

Minima della notte del 4 + 6,4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 5 dicembre 1872.

Nascere del Sole, ore 7 44 — Passaggio al meridiano, ore 12 10 — Tramonto 4 36

Nascere della **Luna** 0 17 sera

Passaggio al meridiano, ore 4 56 sera

Tramonto, ore 9 44 sera

Giorno della Luna 5°.

ELEZIONI COMMERCIALI

del 1° *dicembre* 1872.

È giunto il risultato della sezione di Vercelli, che cumulato con quello di Torino dà il risultato seguente:

1. Lanza cav. Camillo voti 134
2. Guadagnini cav. G. B. » 120
3. Pantaleone cav. Luigi » 105
4. Ceresole cav. Pietro » 101
5. Liautaud cav. Zaccaria » 95
6. Sormani cav. Eusebio » 93
7. Stallo cav. Andrea » 91
8. Mazzucchetti cav. Eugenio » 88
9. Gruner Giovanni » 80
10. Rolle comm. Pio » 78

Ebbero in seguito maggiori voti:

11. Olivetti cav. Marco Lazzaro » 62
12. Levi Emanuele f. R. V. » 43
13. Peyrot Giulio » 41
14. Soldati cav. Paolo » 36
15. Laclaire cav. Paolo » 31
16. Pomba cav. Giuseppe » 32

Questo risultato non è definitivo mancando ancora le sezioni di Pinerolo, Susa, Ivrea, Biella, Varallo, Novara, Aosta, Pallanza e Domodossola.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 2 dicembre.

Presidenza del Presidente **Biancheri**.

La seduta è aperta alle ore 2.

Nisco chiede di interrogare il ministro delle finanze sopra il decreto organico delle tesorerie, pubblicato il 25 novembre.

Pres. fa notare essere assente il ministro delle finanze; gli comunicherà l'interrogazione appena si trovi presente.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul bilancio di prima previsione per il 1873 del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Si approvano senza notevole discussione i capitoli dal 10 al 24 inclusive, che appartengono alla parte «Industria e commercio.»

Si passa alla parte « Insegnamento industriale e professionale. »

Guerzoni esamina lo stato dell'insegnamento teorico, confronta il nostro con quello che si dà all'estero, e indaga le cause per cui presso di noi dà resultati mediocri.

L'oratore li attribuisce a diverse cagioni: all'essere l'insegnamento enciclopedico, soverchie le ore settimanali di scuola, per cui agli alunni non resta tempo di studiare a casa, troppi i mesi di vacanza.

Invita il ministro a studiare la questione sotto questi punti di vista, ed a provare se, col rimediarvi, l'insegnamento dia migliori effetti.

Castagnola (ministro di agricoltura, industria e commercio). Riconosce che i risultati dell'insegnamento in generale sono tali da lasciare molto a desiderare. Aumentarono le cure del Governo a misura del bisogno, si studiò accuratamente la scelta dei docenti; nulla insomma si tralasciò, nè si tralascia intentato per ottenerne il miglioramento.

Ammette che le scuole non sono ordinate all'insegnamento superiore, ma spera che presto si raggiungerà questa meta.

Quanto alle ore settimanali di scuola, nell'anno decorso variarono da 35 a 41, nell'anno adesso incominciato sono da 34 a 36. Non sono soverchie, essendo richieste dai molteplici insegnamenti.

Promette di tener conto dell'altra raccomandazione relativa ai mesi di vacanza.

Camerini suggerisce il modo di rendere frequentati i concorsi.

Sorrentino raccomanda che si abilitino gli allievi a fare le perizie tecniche richieste dai tribunali.

Castagnola (ministro) dà spiegazioni, e accenna alle difficoltà che si oppongono a questa innovazione.

Il capitolo 25, Scuole ed Istituti Superiori, è approvato.

Depretis propone un aumento di lire 40,000 al capitolo 26, Istituti tecnici di marina mercantile e scuole speciali.

Castagnola (ministro) accetta.

Il capitolo è approvato.

Lorenzana parla sul capitolo 27, Scuole di arti e mestieri; sostiene la necessità di migliorarne le condizioni.

Castagnola (ministro) risponde che una Commissione se ne è già occupata; si tratta ora di coordinare nelle scuole la parte nautica d'accordo col ministro della marina.

Il capitolo è approvato, e si approvano pure il 28 e il 29.

Nisco fa alcune interrogazioni sul capitolo 30, Materiale dell'Economato generale.

Castagnola (ministro) dichiara di accettare varie raccomandazioni espresse dalla Commissione nella sua relazione, concernenti le provviste dell'Economato ed alcune riforme da introdursi nella sua organizzazione.

Broglio trova eccessiva la pubblicazione degli stampati.

Lanza (ministro degli interni) la difende.

Corte dice che sovente si aggrava il bilancio della Camera di pubblicazioni spettanti al Governo.

I capitoli 30 e 30 *bis* sono approvati.

Sorrentino parla sul capitolo trentuno, Statistica.

Raccomanda il riordinamento della statistica; vuole un nuovo impianto. Dice che se ne ebbe abbastanza della statistica accademica; occorre che diventi positiva.

Castagnola (ministro). Non vede la necessità di fare innovazioni.

Il capitolo 31 è approvato.

Si approvano i capitoli dal 32 al 43 inclusive.

Cerroti parla sul capitolo 44, *Studi* per il bonificamento ed irrigazione dell'agro romano; raccomanda di affrettarne il compimento.

Castagnola (ministro) fa osservare che si tratta di una questione di competenza anche di altri ministri. Assicura che se ne studia alacremente la soluzione, e che si affretterà quanto sia possibile la presentazione del relativo progetto.

Il capitolo 44 è approvato.

Si approvano con poche osservazioni tutti i rimanenti del bilancio.

Libetta interroga il Ministro dell'interno sopra alcuni abusi del sindaco di San Nicandro Garganico.

L'oratore parla con molta *foria*.

Lanza (ministro dell'interno) dichiara non aver capito nulla di quanto ha detto (*Ilarità*). Risponde secondo le informazioni avute. Dice trattarsi di alterazioni di verbali; ne attenua però l'importanza; esclude l'intenzione dell'inganno.

Risponderà più dettagliatamente quando avrà avuto ulteriori informazioni.

Libetta replica, ma non si fa intendere da nessuno.

La seduta è sciolta alle ore 5 50. (*Gazz. d'Italia*).

In seguito a decreto prefettoriale, domenica a sera verso le 7, la Questura di Firenze eseguiva lo scioglimento della Società del *Fascio operaio* di Firenze e procedeva nella medesima ora a parecchie perquisizioni al rispettivo domicilio dei membri ritenuti per i più influenti della Società, sequestrando e assicurando circolari, lettere, corrispondenze, stampe e fogli clandestini relativi alla Società stessa ed altre di simil genere.

Il Questore s'affrettava quindi di rimettere il tutto alla Autorità giudiziaria per il relativo procedimento.

FRANCIA.

Da Versailles era giunta notizia all'ultima ora, che l'intero Gabinetto, considerandosi come solidario del sig. Victor Lefranc colpito dalla votazione del 30, aveva deliberato dapprima di ritirarsi; ma questa risoluzione sarebbe stata vivamente combattuta dal sig. Thiers. I ministri pertanto, per non complicare maggiormente la già abbastanza grave situazione, non tardarono a riprendere i loro portafogli, dichiarandosi disposti ad accettare tutte le modificazioni che il Presidente della repubblica crederebbe di dover fare in seno del Gabinetto.

Ora, la dimissione del Lefranc essendo stata definitivamente accettata, credesi generalmente che gli debba succedere il signor Casimiro Périer; ma all'entrata di questi nel Gabinetto andrebbe pure annessa una grossa questione; quella del ritorno dell'Assemblea a Parigi. È noto che il Périer si ritirò all'indomani d'un voto dell'Assemblea contrario al ritorno in Parigi, da lui energicamente sostenuto mentre era ministro dell'interno.

La votazione del 30 forma oggetto di seri commenti per parte della stampa parigina. « Quest'avvenimento, osserva il *Journal des Débats*, giustifica pienamente le apprensioni del pubblico, e non è certo di tale natura da calmare le inquietudini create dalla situazione. La minoranza del giorno precedente volle raffermarsi, e diventare a sua volta maggioranza abbattendo il ministro dell'interno: si fermerà dessa a questo primo assalto? »

Da ulteriori telegrammi rileviamo che questa seconda maggioranza di destra, cui si erano uniti i bonapartisti, riuscì vittoriosa soltanto per una differenza di sei voti, e non di circa un centinaio, come per errore ci era stato annunziato dapprima.

Ecco come andò diviso lo scrutinio: I votanti erano 603; per l'ordine del giorno che doveva colpir di biasimo il Ministero si ottennero 305 voti contro 298. E questa rettificazione deve mostrarci ancor più importante la votazione; chè più non tratterebbesi di sorpresa, ma d'un progetto regolarmente concertato e mandato ad effetto. Arrogi che molti deputati, presenti alla seduta, si astennero dal votare, e soli 23 membri dell'Assemblea erano assenti per congedo regolare.

« Ciò che non riesce guari perdonabile, soggiunge il citato *Débats*, si è la negligenza di alcuni membri della maggioranza del di prima, i quali abbandonarono la vittoria agli avversari astenendosi dal votare, mentre l'intera destra era ferma al suo posto. Valeva dunque la pena di mostrare tanta fermezza di proposito e tanto slancio alla vigilia per poscia lasciarsi debellare con tanta indifferenza? Non è certo a questo modo che si riescirà a costituire un vero partito politico, un partito di governo. »

IL GRIDO DEI PARTITI IN FRANCIA.

Scrivono al *Times* da Parigi:

Fra la tornata in cui il sig. Batbie lesse la sua relazione e quella in cui sarà discussa la relazione v'è una specie di intermezzo, durante il quale è difficile prevedere quale sarà il risultamento della contesa, ma ci lascia un breve rispitto. Da qualche tempo gli avvenimenti si succedono con tale rapidità che non sì tosto ci siamo posti allo studio di un grave fatto che un altro di via maggior importanza desta la nostra attenzione. Ma la giornata d'oggi, la quale trovasi fra due grandi discussioni, offre l'occasione di porre in disparte per un momento le così dette combinazioni politiche francesi le quali debbono sembrare così strane ad un neutrale osservatore forastiero. Vi sono, a cagion d'esempio, alcune frasi politiche che corrono per le bocche di tutti e si ripetono giornalmente colla persistenza di un papagallo.

E queste frasi, pronunziate da orleanisti, da legittimisti, da thiersisti e da radicali, producono effetti maravigliosi nei loro partigiani. « Una nazione che abbandona i principii in politica è destinata fatalmente all'anarchia,» dice il legittimista. Ciò significa che il conte di Chambord è erede del suo avolo. Egli rappresenta il principio ereditario, e se voi l'accettate rendete omaggio a quel diritto che è sostenuto fermamente da coloro che hanno qualche cosa da ereditare. Naturalmente questo linguaggio non va a versi di coloro che non aspettano alcuna eredità, si stringono nelle spalle quando si parla di ciò, ma fa molto effetto in coloro che sperano qualche cosa, non solo terre e proprietà, ma titoli, e sono convinti che il ritorno del re conferirà il potere e il Governo a coloro che hanno dipinte delle armi sui loro cocchi o qualche motto scritto sui cancelli dei loro parchi.

« La sola cosa che possa salvare la Francia dall'anarchia » dice un orleanista « è il rannodarsi intorno ai principii liberali e conservativi. La Francia non vuole retrocedere, nè correre pazzamente in cerca di nuove avventure. » Ciò significa: « Noi formiamo un partito il quale desidera profittare delle opinioni di coloro che credono nella necessità dei principii, senza ricusare la cooperazione di coloro che non vi credono: ma appelliamo specialmente alle persone che hanno qualche cosa da preservare, perchè esse sono i nemici naturali della rivoluzione, e come noi avremo riacquistato il potere non incoraggeremo in veruna guisa ciò che ci possa rimenare alla rivoluzione. » Tanto nella prima quanto nella seconda frase gli anarchisti si presentano come uno spauracchio. E siccome nessuno confessa di essere anarchico, nessuno intraprende la difesa di quelli che sono attaccati. La proposta orleanese produce sempre un portentoso effetto in coloro che non portano sempre divise araldiche, ma posseggono ben forniti forzieri ed anelano all'avvenimento di un Governo sotto cui possano fare le loro spese di lusso e l'aristocrazia del denaro rappresentare la parte principale nella politica francese.

I thiersisti, vale a dire i membri del centro sinistro, dicono solleciti: « La Francia non ha fiducia nella monarchia, nè in una repubblica repubblicana. Essa desidera una repubblica leggermente monarchica, la quale non cura i principii, che sono sempre vessatorii, e concede libertà solo a chi ne sa usare, cioè a noi stessi. » Tutte le persone irresolute, gli animi ondeggianti, quelli che sentono ambizione, senza titoli a poterla soddisfare, gradiscono questa proposizione, la quale apre la porta a tutte le fantasie politiche e chiunque può sperare di rappresentare una parte in questa commedia senza essere un Creso od un Lusignano. È una politica comoda, la quale non richiede molta attività, che non crea, nè distrugge, e dà origine ad un dispotismo domestico temperato da una discreta indulgenza. In una contrada così demoralizzata come la Francia, questa piccola combinazione produce molto effetto e promette molti proseliti in tutti gli strati sociali.

A loro volta i bonapartisti usano la loro frase favorita: « La Francia ha bisogno d'un Governo forte. L'indulgenza mostrata sinora verso i partiti tornò esiziale al paese. Vuolsi creare un nuovo principio, quello del diritto nazionale, opposto al divino. Abbiamo necessità di un Governo il quale colpisca sistatamente tutti i nemici di qualunque Governo regolare. » E questa frase trova favore presso la gente timida, la quale preferisce che combattano altri, pronta a sacrificare sè stessa per amore della pace. Esercc un'irresistibile attrattiva presso tutti quelli che nascondono sotto alberi i tenui loro peculii, e non vogliono cavarneli per paura di essere spogliati. La paura è in Francia un ausiliario potente.

I radicali adottano il loro tono più basso quando ci dicono che « La Francia per ringagire a nuove rivoluzioni deve adoperare come fanno essi che bramano entrare nella vita politica. L'operaio deve aver voce nelle deliberazioni e facoltà di discutere le leggi, che gli si vogliono imporre. E siccome la classe operaia è assai numerosa, debbono formare la maggioranza nell'Assemblea come nel paese.» Si può facilmente credere che questa piccola teoria vada molto a versi in quelle misteriose congreghe in cui il nuovo strato sociale attende il giorno in cui saranno aperte le porte del banchetto sociale e sarà invitato ad assidervisi.

Ma coloro che già occupano un seggio non sono niente deliziati dalla prospettiva dei nuovi commensali; ma una frase che giovò molto ad agevolare la costruzione dei serragli e che ottenne poscia gran voga è la seguente: « Dal principio della crisi il commercio di Parigi è stagnante. » È un fatto strano che questa frase menò alla caduta di Carlo X ed anco a quella di Luigi Filippo, che questo grido fece sparire la repubblica del 1848, fu molto temuto da Luigi Napoleone, costringerà i membri dell'Assemblea a tornar a Parigi e che ora se ne servono per ispaurire e l'Assemblea e il signor Thiers. È vero che il commercio di Parigi è stagnante, ma questo fatto non vuol essere attribuito alla crisi presente.

Esso deve attribuirsi invece alle seguenti cause: — che la Francia possiede almeno 20 miliardi di meno che nel 1870, che altre volte la sua prosperità era una rapida corrente cui nulla poteva arrestare e che ora quella corrente si convertì in un rivolo cui impedisce il menomo ostacolo. Si poterono nutrire per qualche tempo delle illusioni su questo punto e si fece il possibile per mantenere tali illusioni. Ma nell'ultima crisi il rivolo cessò di scorrere. Per quanto grande sia la ricchezza pubblica di una nazione, la sparizione di 20 miliardi dati allo straniero per indennità, o consumati nella compra di scarpe di cartone e di moschetti che non colpiscono, in villaggi arsi, in messi distrutte, in ponti abbattuti, in manifatture chiuse produce un terribile effetto in una contrada.

Questa perdita è aggravata dal susseguente dissesto. Non sono più a Parigi quelle grandi case ove si facevano immense spese di lusso, gli abitanti rimanendo nelle loro campagne. Si comprano poche merci prodotte a Parigi, perchè vi si risparmia meno moneta per acquistarle, e naturalmente scema la loro produzione col numero degli acquisitori. Le grandi dame dell'impero abbandonano Parigi e quelle

---

diziaria.... Perchè, signore... e lo ritenga pure come cosa certa, signor cavaliere... noi non siamo usciti, non usciamo, non usciremo mai dalla legalità, checchè dai nostri avversarii se ne dica... od anche si faccia per ispingerci a tali eccessi. No signore! Non usciremo dalla legalità!!... E che mi burla, signor cavaliere! Una violazione di domicilio, una rapina segreta, un accomunarsi al peggio malfattori, penetrando tenebrosamente nelle mura domestiche?... No, signore!! Noi operiamo francamente.... lealmente.... coraggiosamente... alla luce del sole; e non mai.... no, signor cavaliere.... non mai l'amministrazione si macchierà di tale... diciamola pure colpa ed onta.... mai non si permetterà neppur l'ombra d'un sopruso, finchè avrò io l'onore di esserle a capo.

Battè sul petto colla mano e levò fieramente verso lo specchio che stava sopra il camino i suoi occhiali d'oro.

Francesco fece un atto di cortese acquiescenza, chinando leggermente il capo.

— Non accuso Lei: disse: ma Ella sa pure che gli agenti subalterni, talvolta, per far dello zelo....

— Gli agenti subalterni: interruppe il ministro: hanno le loro istruzioni particolareggiate; e non se ne scartano.... e non possono scartarsene.... e non hanno nessuno stimolo a farlo.... che se mai vi si arrischiassero, guai!... Ed io ho fra loro stabilita una tal ferma e precisa disciplina.... Cosa che, a dirla fra noi, i miei onorevoli antecessori avevano trascurata... Oh trascurata in modo affatto... grave.... Lei non può credere gli abusi che ho trovato, lasciatisi introdurre man mano.... per incuria.... un po' anche per protezionismo.... per certi interessi eziandio... Basta! Io... coll'aiuto, a dir vero, del mio egregio direttor generale..... e buon amico..... quell'uomo di vaglia che è il conte Giallini, abbiamo riparato a tutto, posto freno ad ogni sopruso...., talchè, insomma, la macchina ora funziona perfettamente sotto la nostra direzione, fino nell'ultima, nella più infima e meno importante rotella..... Dico adunque che ho stabilita fra i miei agenti una tal disciplina, che ogni simile esorbitare d'un loro zelo malinteso è impossibile..... Dunque l'accusa ch'Ella, signore, voglia fare agli agenti subalterni, non si ferma lì, ma risale direttamente a me..... Ne piglio io la responsabilità.

Benda fece un atto che significava rincrescergli la piega che aveva preso il discorso; ma ch'egli non poteva e non voleva dipartirsi dal terreno su cui si era posto.

— Or bene, soggiunse il ministro, fra noi, signor cavaliere, facciamo e ad intenderci..... ed a venire in chiaro delle cose.

Stette un poco in silenzio, ripulendosi le unghie con atto sbadato; poi quando Francesco era per aprir bocca, riprese egli a dire, senza guardare in faccia il suo ascoltatore:

— Quelle carte, adunque, secondo Lei, erano d'una importanza capitale?

— Sì signore; rispose francamente Francesco.

— Per venirne a capo di qualche cosa, signor mio, sarebbe opportuno, anzi necessario che anch'io ne conoscessi la natura, il genere, l'argomento, lo scopo.

Benda non esitò nè anche un momentino.

— Ed io le dirò tutto: rispose. Tanto e tanto sono venuto appunto qui coll'intendimento di domandarle importanti spiegazioni intorno al contenuto di una delle medesime.

Il ministro ebbe un movimento di fierezza che s'inalbera.

— Delle spiegazioni? disse tirandosi in là e sollevando con mossa autorevole il capo. Lei me le viene a domandare? In che qualità?

— Nella qualità di amministratore di questa città, se non le basta quella di semplice cittadino interessato al bene ed alla prosperità della medesima, e di italiano interessatissimo al vantaggio d'Italia, per la quale ha sempre combattuto in tutte le battaglie.

— Oh oh! fece il ministro con una lieve tinta d'ironia, ma così bene velata che impossibile il mostrarne risentimento. Le sono dunque cose molto serie davvero!

E poi tornando a tutta quella sua fredda cortesia di cui abbiamo detto:

— Le erano lettere?

— Sì signore: alcune affatto private e di interessi estranei così a me come al Governo: e queste le credo state involate per isbaglio: due poi d'argomento politico.

— Scritte da chi? domandò con interesse il ministro.

— Prima di dirle chi le scrivesse, le dirò, se mi permette, quello che contenevano.

— Faccia come le aggrada.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

che l'hanno abbandonato non vi tornano, perchè i tempi non permettono più il loro sfoggio. Le sale rimangono chiuse, la politica ha invaso tutto. Nessuno vuole ammettere di essere meno opulento, e tutti s'ingegnano di spendere meno, senza mostrare le loro strettezze. Le tasse non fruttano ciò che si sperava.

Il disavanzo cresce e non si posson diminuire le spese pubbliche. Non è quindi la presente crisi ciò che vieta a Parigi di prosperare, ma una crisi economica che comincia. Sono falsità tutte le frasi usate dagli spiriti superficiali. Vero è che la Francia non ha sofferto abbastanza per ridivenire una gran nazione, forte per ferma coscienza, la cui pubblica opinione sia al livello della sua condizione. La Francia ha d'uopo di chi la illumini, non di chi la illuda. Quando essa sarà nuovamente pensosa, dignitosa, industre, economa non si dirà più che il commercio di Parigi è stagnante.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 3 dicembre.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il Comitato ammette la proposta dell'onor. Sineo diretta ad ottenere una maggiore e più fedele pubblicità delle discussioni della Camera, avvicinando maggiormente le tribune degli stenografi e giornalisti agli stalli dei deputati affinchè tutti i discorsi possano essere interamente intesi ed ordinando la spedizione degli atti della Camera a tutti i comuni e biblioteche del Regno.

Ammettesi pure la proposta dell'on. Catucci per dividere gli esami di licenza liceale in due anni; l'uno al fine del secondo anno di liceo, l'altro al fine del terzo anno.

Si prende a discutere intorno alla richiesta di procedere giudiziariamente contro Salvatore Morelli, imputato di cessione di biglietti di libera circolazione sopra le ferrovie.

Dopo lunga discussione, cui prendono parte molti deputati, che opinano bensì diversamente circa la formola di deliberazione, ma che sono d'accordo nel sostenere che dagli atti del processo iniziato, non risulta chiaramente fondata l'accusa contro l'on. Morelli, si approva la proposta Rattazzi, con la quale « invitasi il Ministero a dare istruzioni ai procuratori regii, affinchè non rivolgansi al Parlamento per ottenere il consenso di procedere contro i deputati prima che siasi verificata la necessità di tradurli in giudizio »; intanto si passò all'ordine del giorno.

Dovendosi poscia proseguire la discussione sul progetto per provvedimenti relativi ai danni delle ultime inondazioni, Devincenzi comunica le notizie ricevute questa mattina circa una nuova piena del Po ed imminenti nuovi pericoli, a prevenire i quali si fanno molte proposte.

Si conchiude approvando la legge proposta senza ulteriore discussione e commettendo alla Giunta di riferire alla Camera dentro oggi intorno alla parte riflettente le maggiori spese necessarie per riparazioni.

Intanto il Ministero darà le più pronte ed opportune disposizioni sotto la propria responsabilità.

Seduta pubblica.

Si discute il bilancio di prima previsione del Ministero della guerra per il 1873.

Merizzi, trovando la spesa troppo rilevante, propone che facciansi alcune riduzioni sulla somma di 170 milioni, che è chiesta.

I ministri **Ricotti** e **Lanza**, e **Farini** relatore, difendono la somma proposta, considerandola già ben limitata e indispensabile alla tutela della indipendenza, della integrità e dell'onore dello Stato, tanto più dopochè Roma divenne la Capitale.

Il bilancio trovasi proporzionato alle forze delle armate delle altre nazioni; quando miglioreranno le condizioni delle finanze, si dovrà anzi aumentare, per non essere in condizione difficile. Le illusioni di certe economie che si volevano fare negli anni passati sono cessate presto.

Lanza aggiunge che il bilancio della guerra, ora già ridotto, è appena in proporzione di nostra popolazione, del territorio e delle circostanze; deve mantenersi in questa situazione onde essere in grado all'occorrenza di difendere i diritti della nazione e presentare una guarentigia dell'avvenire. Ove si riducesse la somma, la forza dell'esercito sarebbe compromessa.

Giani si oppone pure ad ogni riduzione.

Di Rudinì, Righi, Asproni e **Nicotera** fanno osservazioni e domande.

Non è deliberata alcuna riduzione complessiva. Si discutono quindi varii capitoli; dopo di che il bilancio è approvato.

CORRIERE DEL MATTINO

La *Gazzetta del Popolo* di questa mattina, con parole che sono troppo lusinghiere perchè noi qui le ripetiamo, annunzia che un nucleo già cospicuo di elettori l'ha pregata di uscire dal sistema d'astensione che per ragioni di delicatezza aveva adottato intorno all'elezione del 1° collegio di Torino, e ch'essa, aderendovi, appoggia la candidatura del signor Casimiro Favale a quel collegio.

Noi, lieti del valido appoggio, le siamo vivamente riconoscenti di questo speciale contrassegno di stima tributato al proprietario del nostro giornale, coll'aderire alla preghiera degli elettori.

Abbiamo da Roma che al Ministero dei lavori pubblici venne già portato a buon punto un progetto di legge, mercè il quale vuolsi regolare ed uniformare le diverse e varie disposizioni attualmente in vigore circa gli approdi e gli sbarchi nei porti, in sostanza i regolamenti marittimi.

Ci si fa credere che un tale schema di legge sarà presentato al Parlamento forse dopo le vacanze di Natale. (*Commercio di Genova*).

Telegrafano da Roma al *Corriere di Milano*:

« Dopo la pubblicazione del progetto di legge sulle corporazioni religiose, i Padri generali tennero una riunione. Essi chiedono che il Papa protesti solennemente. La Curia è relativamente contenta della legge; teme solo un peggioramento dalle modificazioni che potrà portare la discussione della Camera. »

Ci scrivono che il temporale della notte di sabbato scorso aveva assunto proporzioni spaventose sulla costa oltre Savona; i marosi che gonfiavansi a smisurata altezza facevano trepidare gli abitanti, quegli abitanti, tra cui ogni famiglia ha qualche membro dedito alla navigazione, mentre più all'interno i colpi di vento fortissimi, i fulmini e la pioggia dirotta incuteva timore a coloro che dall'agricoltura tolgono i mezzi di sostentamento. Fortuna che finora nessuna notizia grave venne a giustificare quei legittimi timori.

Nel seno di Vado vi si trovano rifugiati diversi bastimenti.

Fra Celle e Varazze il mare abbattè trenta circa metri di muro e un'altro si spingeva a monte nessuna ieri di alcuni metri oltre il tracciato.

La strada corriera tra Voltri e Arenzano, distrutta pure in parte dal mare, da ieri a notte venne ripristinato il passaggio delle vetture; ma tutto lascia temere che il male in detto punto potrebbe non limitarsi a quello diggià avvenuto, e ciò in forza della continua corrosione del mare istesso.

Sappiamo che altri e gravi guasti sonosi verificati alla ferrovia presso Sanremo, per cui non solo la strada ferrata ha sospeso anche colà il servizio, ma pare che anche la via carrettiera sia momentaneamente intercettata.

Leggiamo nel *Corriere di Milano*:

Da Pavia ci mandano le seguenti inquietanti notizie sull'altezza delle acque del Po, del Ticino e del Lago Maggiore nella giornata d'ieri, 2.

Po	ore 2 p., Idr. Becca	m.	4,26
	» 4 id.	»	4,29
	» 6 id.	»	4,49
Ticino	» 2 id. Idr.	»	1,85
	» 4 id.	»	1,95
	» 6 id.	»	2,05
Lago Magg. (a Pallanza) ore 2 p.		»	1,83

Anche a Milano non fu grande il concorso di elettori per l'elezione dei membri della Camera di commercio.

Su 3233 iscritti votarono 105!!

Il treno di Milano che doveva arrivare questa mattina alle 8, è in ritardo.

Ieri partirono da Torino per l'America venti emigranti.

FRANCIA.

L'unica soluzione possibile nella crisi attuale si vorrebbe ora far consistere nel rinnovamento parziale dell'Assemblea. Il signor Thiers sarebbe stato il primo a mettere innanzi questa idea, che tutto il centro sinistro accettò, proponendosi pure di assumersi per proprio conto l'iniziativa. Però temevasi che buona parte della sinistra non volesse accettare per buona la proposta, tenendosi ferma nel sostenere invece la necessità dello scioglimento completo. Ma le notizie dell'ultim'ora della *Liberté* ci darebbero per vinta anche questa opposizione.

Ecco le sue parole:

« È opinione condivisa dalla maggior parte dei membri della sinistra che il signor Gambetta ed i suoi amici abbiano accettato il sistema del rinnovamento parziale dell'Assemblea. Le trattative intavolate su questo proposito coi principali membri dell'estrema sinistra riuscirono pienamente. Si vede che da questo lato le transazioni si operano con molta rapidità. »

La proposta di rinnovamento parziale sarà quindi presentata da vari membri della Commissione dei trenta.

Continuano intanto le pratiche per dare un successore al dimissionario ministro dell'interno Lefranc, che ieri stesso andò a farsi inscrivere nella riunione del centro sinistro.

Il sig. Ricard, avendo votato contro l'ordine del giorno che biasima la condotta del Lefranc, pare non debba per ora entrare nelle nuove combinazioni ministeriali.

Parlasi invece del sig. Martel, già membro del centro destro, ed ora passato al centro sinistro; egli sarebbe disposto ad accettare il portafoglio dei lavori pubblici, mentre il Dufaure passerebbe al Ministero dell'interno.

Dopo la votazione del 30 il prefetto della Senna, signor Léon Say, aveva pure offerto la sua dimissione, ma in seguito a vive istanze del Presidente della Repubblica, impegnossi a rimanere provvisoriamente al suo posto per non complicare maggiormente la situazione.

Il *Corsaire* dice che tre deputati della Senna, i signori de Plœuc, Lefebure e Jean Brunet, avendo votato contro la repubblica, si sta ora firmando un indirizzo fra gli elettori parigini per domandare la loro dimissione. Quest'indirizzo sarebbe già stato coperto da oltre 20 mila firme.

IL GENERALE DUCROT.

La condotta del generale Ducrot, nel suo comando militare di Bourges, desta gravi sospetti nel pubblico.

Questo generale appartiene alla estrema destra, ed i fogli parigini non lo vedono guari di buon occhio alla testa d'un comando militare dove la sua presenza, a torto od a ragione, non sarebbe punto rassicurante per coloro che temono un colpo di Stato, da qualunque parte possa tentarsi.

Già poco tempo fa, il generale Ducrot, nell'assumere il nuovo comando, aveva diretto alle truppe poste sotto i suoi ordini un ordine del giorno dei più disgraziati, che sollevò non poco mal talento nel paese.

Ora egli diramò alla gendarmeria del Cher e dei dipartimenti circonvicini, una sua imprudente circolare, per richiamare in vigore le pratiche dei tempi dell'impero.

Soggiungesi inoltre, ed il fatto non è punto smentito, che mentre si stava dibattendo a Versailles la grande questione governativa, il generale Ducrot avrebbe preso tutte le necessarie misure per un'imminente entrata in campagna. La stampa censura gravemente questo suo contegno enigmatico.

Il *Temps* scrive in proposito:

« Un comando militare in questi momenti d'agitazione è una posizione molto dilicata; e chi arriva al punto di compromettersi con tanta imprudenza per ben due volte nel solo spazio d'un mese, non ha più che da ritirarsi in buon ordine senza neppur farselo dire. »

Era corsa voce di questi giorni, che il maresciallo Bazaine fosse riuscito ad evadersi dal suo carcere. La *Gazette des Tribunaux* ora smentisce questa falsa notizia, che era già stata riportata da vari giornali.

CRONACA NERA

Stamane fu rinvenuto nel fiume Dora, in prossimità del ponte della *Benne* il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età d'anni 28 al 30, vestito da operaio. Si suppone sia caduto dal ponte della ferrovia Torino-Ciriè.

— Verso le 6 ant. di stamane, una venditrice ambulante di giornali, a mezzo M. Maria, fu fermata da tre sconosciuti in via Vasco, e depredata del portamonete con venti soldi.

— Gli arrestati furono 14 fra cui 8 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Nuova-York, 2 dicembre.

Il Messaggio di Grant constata la tranquillità all'interno ed all'estero, e la prosperità generale del paese. Dice che le divergenze coll'Inghilterra sono risolte in maniera assai soddisfacente ed in conformità alla politica americana.

Ringrazia lungamente l'Imperatore di Germania della sua sentenza nella questione di San Juan. Dice che il popolo ed il Governo hanno molti motivi per nutrire amicizia verso la Francia, la nostra più antica alleata, verso la Russia, amica ferma e costante, e verso la Germania.

Grant fa l'elogio di Juarez. Spera molto dalla saggezza del nuovo Presidente del Messico. Dice essere assolutamente necessario che cessino gli atti illegali sulle frontiere. Soggiunge che l'insurrezione di Cuba non ha speranze di riuscire, ma tuttavia la Spagna è impotente a reprimerla. Biasima energicamente la continuazione della schiavitù di Cuba.

Il Messaggio ringrazia le tre potenze che nominarono gli arbitri di Ginevra; loda la dignità, la pazienza, l'imparzialità e l'abilità, colle quali gli arbitri adempirono il loro mandato.

Ciminio Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

CASSA DI RISPARMIO
DI TORINO

Autorizzata con R. decreto del 18 luglio 1872, questa Amministrazione fece acquisto per propria sede di una casa in sito centrale, dietro San Francesco torrino, via dei Mercanti; e compiute le opere di ristauro, avendosi ad ivi trasferire l'uffizio, si notifica:

1° Col giorno d'oggi la Cassa di risparmio cessa di operare nel locale di via Bellezia, n. 7.

2° Nei giorni di domani e posdomani, martedì e mercoledì 3 e 4 del corrente si farà il tramutamento dell'uffizio il quale perciò resterà chiuso al pubblico.

3° Il mattino di giovedì 5 si ripiglieranno le operazioni nel nuovo locale in via Mercanti, n. 9.

4. L'orario dell'uffizio continua come è stabilito, dalle 10 alle 3 nei giorni di lunedì, giovedì e sabato per le rimborsazioni: ed alle stesse ore pei depositi in tutti i giorni della settimana salvo che nelle domeniche l'orario è ristretto dalle 12 alle 2.

Nei giorni festivi fuori domenica l'uffizio sta chiuso.

Torino, dalla sede della Cassa di risparmio, addì 2 dicembre 1872.

Il Pres. G. CARMAGNOLA.
Il segr. P. DE-BARTOLOMEIS.

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — La vendita continua animata, a Bologna cosicchè poco ormai rimane in mano degli agricoltori.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia 1ª al q.	L.	116 50	119 60
» » 2ª	»	113 —	115 40
» » 3ª	»	108 —	110 —
» lavor. (garg.)	»	195 —	198 —
» » 2ª	»	187 —	191 —
» » 3ª	»	179 —	184 —
Stoppa e cascami	»	67 35	73 40

Semi foraggio. — Sempre offerti a Bologna i semi trifoglio; più scarsi quelli di medica.

Si quota a Bologna per quintale:

Seme trifoglio	L. 100 —	110 —
» medica	» 140 —	145 —

Bestiame. — I prezzi sono stazionari, con affari meno vivi, essendo d'alquanto rallentata la esportazione, la quale ripiglierà appena vi sia ribasso.

A Lione nella scorsa settimana vi fu calma e ribasso generale.

Lunedì venduti 1470 maiali da 120 a 128 fr. il quintale.

Martedì venduti 650 buoi; 1ª qualità da 168 a 178; 2ª qualità da 151 a 165 fr. per quintale, peso morto; e peso vivo si vendettero da 85 a 95 fr. per quintale.

Giovedì 4800 montoni si vendettero per la 1ª qualità da 176 a 186; 2ª qualità da 160 a 170 fr. il quintale, peso morto; e 750 maiali da 118 a 126, peso vivo.

Venerdì 553 vitelli, venduti al prezzo medio di 138 fr. per quintale vivo; e 250 buoi con ribasso sui prezzi precedenti.

Tali sono pure i prezzi di Parigi.

Vini. — I vini ben conservati e buoni sono sempre a prezzi altissimi; ne continua tuttavia l'esportazione per la Francia, ove sono impiegati per rinforzare i piccoli vini.

Cereali. — Come abbiamo preveduto il ribasso ha preso il sopravvento sui mercati francesi; è d'uopo però notare che lo sciopero dei molini a cagione delle inondazioni, ebbe di molto in tale stato di cose. Il 2 corrente a Parigi si provò un nuovo aumento nelle farine, causato dalla scarsità delle merce nella liquidazione; le 8 marche e le superiori si pagarono 71 75 per 157 kil.

Londra ferma nei prezzi, ma con pochi affari.

Marsiglia 30 novembre mercato calmo nei prezzi, con vendita di 34,840 ettolitri di cui 5600 Irka Azoff 128[123 a fr. 42; 8000 Berdianska 128[124 a 41 per 4 mesi di dicembre; 8000 Irka Odessa 128[123 a 40 50, 4 mesi di dicembre; 4800 detto a fr. 40 per 15 dicembre; e 2400 Irka Azoff 128[123 a 43 75 per gennaio; il tutto per 160 litri, sc. 1 p. 0[0.

MERCATO DEL BESTIAME
DI TORINO

A datare da giovedì 5 corr. mese sono soppressi i premi per gli animali equini che sono esposti in vendita sul mercato del bestiame di Torino.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Sunto *periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 4 novembre a tutto il 1° dicembre 1872.*

	Num.	Importo
Rimanenza attiva al 4 9bre 1872 (libretti)	19,585	9,695,109 39
Entrata per numero 1956 depositi		260,168 »
Libretti nuovi emessi	756	» »
Totali	20,241	9,961,277 39
Uscita per n. 1916 rimborsazioni		221,743 25
Libretti estinti per pagamento a saldo	211	» »
Rendita dello Stato acquistata a richiesta di numero 5 depositanti L. 350.		
Rimanenza attiva al 1° dicembre 1872 libretti	20,030	9,739,534 14

Per l'Amministrazione
Il segretario capo d'ufficio
P. DE BARTOLOMEIS.

Borsa di Genova. — 3 dicembre.
Azioni Banca Nazionale a 2850.
Il Mobiliare da 1318 a 1306.
La Rendita a 74 90 cont. e a 75 45 f.
Francia breve lettera a 111 25, danaro a 110 90.
Londra a vista lettera 28 47, danaro 28 43.
Marenghi da 22 26 a 22 30.
Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 3 dicembre.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana, cont.	75 25
» » fine mese	75 55
Prestito nazionale 1866	78 7[8
» » stallonato	72 85
Azioni Banca nazionale	2770 —
» » fine mese	847 —
» Banca Veneta	309 —
» Banca di Torino	943 —
» Banca generale	600 —
» Banca di Costruzione	682 —
» Industria comm.	297 —
» Credito Milanese	305 —
» Regia Tabacchi	972 —
» Ferrovie Meridionali	435 —
» Ferr. Romane	133 —
Obbl. Ferr. Meridionali	226 —
» Ferr. Romane	209 —
» Ferr. Sarde	223 50
» Regia Tabacchi	— —
» Beni Demaniali	509 —
» Ecclesiastiche	86 —
Beni ferrovie Meridionali	557 —
Cambi sopra Francia a vista	110 85
» Londra a tre mesi	27 94
» Francoforte a tre mesi	235 —
» Vienna a tre mesi	252 —
I pezzi da 20 fr.	22 27
Sconto 4 3[4 per 0[0.	

Firenze,	2	3
Rendita al 5 0[0	75 08	75 57 5
Oro lettera	22 29	22 30
Londra lettera	27 95	27 93
Cambio su Parigi	110 90	111 —
Prestito Nazionale	78 50	78 60
Obblig. Tabacchi	— —	534 —
Azioni Tabacchi	972 —	973 50
Banca Nazionale	2730 —	2830 —
Az. ferr. Merid.	476 —	482 —
Banca Toscana	1985 —	1985 —
Credito mobiliare	1271 —	1310 —

Parigi,	2	3
Nuovo Prestito	85 72	85 77
Rendita francese	52 92	53 —
Rendita Italiana	67 75	68 20
F. Lombardo-Venete	463 —	466 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4545 —	4520 —
Ferr. Romane	140 —	140 —
Obblig. idem	187 —	186 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	196 25	197 —
Obbl. ferr. Merid.	205 —	204 —
Cambio sull'Italia	10 —	10 [illegible]
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obbl. regia Tabacchi	485 —	485 —
Azioni regia Tabacchi	882 —	892 —
Prestito	83 85	83 40
Aggio dell'oro	— —	7 1[2
Londra a vista	25 [illegible]	25 61 5
Consolidati Inglesi	91 5[8	91 5[8

* In liquid. — Per il 15 corr. 68 42.

Vienna,	2	3
Mobiliare	338 25	333 —
Lombarde	199 —	198 50
Austriache	337 —	339 —
Banca Nazionale	977 —	973 —
Napoleoni d'oro	8 65	8 58 5
Cambio di Londra	108 70	108 50
Rendita austriaca	70 30	70 45
Id. in carta	66 25	66 15

Berlino,	30	2
Austriache	209 1[8	208 —
Lombarde	123 1[8	122 1[4
Mobiliare	219 1[2	208 —
Rendita Italiana	65 1[4	65 1[8

Londra,	30	2
Consolidato Inglese	92 7[8	91 3[4
Rendita Italiana	68 1[2	66 3[8
Spagnuolo	29 5[8	29 3[8
Turco	53 5[8	53 5[8

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

4 dicembre 1872. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0[0. C. d. m. in con. 75 75 40 45 60 60 55 62 1[2 60 45 (75 50) 75 55 40 (75 47 1[2), in liq. 75 70 p. 31 dicembre.

Corso legale 75 50.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in con. Senza cert. di premio 72 95 73 72 90.

Azioni Banca Naz. C. del m. in con. 2830 2845.

Azioni regia tabacchi. C. del m. in con. 978.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 400 50 399 399 50, in liq. 402 50 403 50 p. 31 dicembre.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 948 50.

Az. Ban. Italo-Svizzera. C. d. m. in con. 395 50.

Az. ferr. Romane. C. del g. p. in c. 153 153 50 154, in liq. 155 156 50 156 75 p. 31 dicembre. C. d. m. in c. 154 50, in l. 157 p. 31 dicembre.

Az. Banca del Popolo d'Asti. C. d. m. in c. 101 50 75.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 208 50 vecchie.

Pezzi d'oro da L. 20, 22 29 a 22 30.

CAMBI	a vista den. lettera		per 3 mesi den. lettera	
Svizzera (*)	111 30	111 50	— —	— —
Francoforte	— —	— —	235 —	235 75
Lione (**)	110 85	110 95	— —	— —
Londra (***)	— —	—	27 95	28 02 1[2

(*) Sc. 6 p. 0[0. (**) id. 5. (***) id. 7.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
4 dicembre 1872.

Rendita: corso legale aumento cent. 25 sulla borsa precedente.

La liquidazione a Parigi si fece favorevolmente, sulla nostra rendita, e l'odierno mercato approfittò delle buone disposizioni che manifestarono le piazze Francesi. I prezzi furono sostenuti per la rendita a 75 45 50 cont. e 75 70 fine. Le az. Banca di Torino si trattarono a 949 950 contanti in buona tendenza, e le az. Banco Sconto a 402 fine.

Az. Romane 156 cont.
Az. Banca Naz. 2870 fine.
Az. Tabacchi 975 976 fine.
Az. Lavori pubbl. 571 fine.
Obbl. Romane 210 1[2 nuove.
Prestito stallonato 73 05.
Oro 22 28.

STAGIONATURA SOCIALE
delle sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872.
3 dicembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	8	537 38
Trama	»	» »
Greggia	9	617 76
Articoli diversi . .	1	56 92
Totali . .	18	1212 06

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 53. Chilogrammi 3,931 17.

Il direttore gerente: A. Bertolda.



Vittorio Emanuele (Ore 7 1/2) — Opera: *Ruy Blas*; Ballo: *Il Dardo d'amore.*

Scribe (ore 8) — Opera: *Il Boccaiuolo*; Ballo: *Lauretta.*

Carignano (ore 8) — Compagnia Grégoire — *Une boule de neige*, Operetta.

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Marchi, Ciotti, Lavaggi, rappresenta: *La guardia notturna di Dresda.*

Alfieri (ore 8) — La drammatica compagnia romana diretta dal sig. Schiavoni rappresenta: *Gli esiliati in Siberia.*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia torinese Milone e Ferrero rappresenterà: *L'astussia d'Margritin.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *Vedi Napoli e poi Mori*; Ballo: *La verga magica.*

PIAZZA D'ARMI — Grande ed unico **Serraglio** d'Europa, visibile dalle 10 ant. alle 10 pom. Tutte le sere alle ore 8 e ogni domenica alle 3 grande **rappresentazione** entrandovi nelle gabbie i celebri domatori sigg. **Bidel** e **Faimali**, e quindi gran pasto alle belve.

SCUOLA D'EQUITAZIONE

PONZIO-VAGLIA

via Massena, 2, presso Piazza d'Armi

Oltre le lezioni diurne e serali, si fanno abbonamenti invernali pei signori Proprietari di cavalli.

Grande Bottega

con ammezzati o senza

DA AFFITTARE

per il 1° gennaio 1873

in via di Po

Recapito dal sig. AMATEIS, *Orefice, piazza Carlo Felice, num.* 5. 3277

INCANTO 3283

per rinnovazione di mobiglio

Albergo di Roma, via Roma

Lunedì, 9 e giorni seguenti, ore solite, per contanti, si venderanno letti, materassi, mobili diversi, specchi, metalli, porcellane, majoliche, cristalli e simili.

Gio. Batt. Alloati perito giur.

Da rimettere al presente

per cessazione di commercio una fabbrica di CIOCCOLATO, con negozio avviatissimo, di Ravissot Filippe, via Barbaroux, num. 10, Torino. 3264

Da vendere un **Bigliardo** completo a modicissimo prezzo. — Dirigersi al Bigliardo sull'angolo di via Rossini e della Zecca, Torino.

Da affittare al presente

due camere mobigliate con cucina o senza, al 1° piano, via Barolo, num. 5. 3290

Alloggio elegantemente mobigliato, composto di cinque camere, salotto, cucina e due soppalchi, sito al primo piano. via Baretti, n. 9, casa Pichetti, visibile tutti i giorni dalle ore 1 alle 3 pomeridiane. 3291

MAESTRA LEVATRICE

CATTERINA CAPELLO tiene pensione per partorienti, con camere separate, esattezza nel servizio, prezzi moderati.

Via Porta Palatina, n. 21, e via Basilica, n. 10, piano 2°, Torino. 3283

Ricerca di Testamento

Si prega il sig. notaio che avesse ricevuto il testamento dell'ora fu teologo cav. Giovanni Battista Vola di avvisarne il sottoscritto per propria norma.

3284 Vola regio liquidatore.

Un Commissario, reggente di più esattorie, ed attualmente in attività, bramerebbe di essere impiegato in tale qualità presso qualche esattore, oppure da collettore, dando all'uopo le necessarie garanzie sì morali che materiali.

Dirigersi alle iniziali S. C. A., via Pio V, n. 10. 3288

PROFUMERIA

all'ingrosso ed al minuto.

Presso il baraccone, portici della Fiera, dirimpetto al negozio Panighetti, N. 22, di **Camilla Maddalena**, trovasi vendibile una quantità di profumerie in tutti i generi: cioè pomate, acque odorose, di Colonia, di lavanda, Felsina, piumini, cosmetici, saponette, saponi detti *Windsor*, cipria profumata sopraffina, ecc., il tutto al prezzo ribassato del **40** %.

Si ricerca un Organista

per un cospicuo paese nel Veneto, colla retribuzione di annue L. 700.

Dirigersi alla Segreteria di questo giornale.

Perfetta salute ed energia restituite a tutti senza medicine, mediante la deliziosa *Revalenta Arabica* BARRY DU BARRY di Londra.

Salute a tutti colla dolce **Revalenta Arabica** DU BARRY di Londra, delizioso alimento riparatore che ha operato 75,000 guarigioni, senza medicine e senza purghe. La **Revalenta** economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, restituendo perfetta sanità agli organi della digestione, ai nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, perfino ai più estenuati per causa delle cattive e laboriose digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni abituali, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarree, gonfiezze, capogiro e ronzio di orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti in tempo di gravidanza, dolori, crampi e spasimi di stomaco, insonnia, tosse, oppressione, asma, bronchiti, etisia (consunzione), dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismo, gotta, febbri, catarro, isterismo, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. N. 75,000 cure comprese vi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Brehan, ecc.

Cura n. 64,420. Alessandria d'Egitto, 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione di apprezzare tutta l'utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti! Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre, coi risultati i più soddisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita.

A. SPADARO.

In scatole di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. fr. 4 50; da 1 kil. fr. 8. BARRY DU BARRY e C., 2, via Oporto, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. — La **Revalenta al Cioccolatte** in *Polvere* od in **Tavolette:** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

Rivenditori in Torino:

G. Achino, piazza S. Carlo.	Barale, via Valentino.
Taricco, via Roma.	Capurri, via Roma.
D. Mondo, 5, via Ospedale.	Ceresole, via S. Maurizio.
G. Vinardi, via Doragrossa.	Debernocchi, drog. via Roma.
Origlia, via Po.	L. Giustetti, via Doragrossa.
Bonaudo padre e fig.°, p. S. Carlo.	Vittoria Frette, p. Corpus Dom.

ed in Provincia presso tutti i principali Droghieri e Farmacisti. 5

Grande Stabilimento 3233

MECCANICO-IDRAULICO ED A VAPORE

DI ALLEMANO GIUSEPPE

già tenuto nel Regio Albergo di Virtù, Piazza Carlina

OFFICINA via Montebello, *Angolo Viale S. Maurizio* — **Torino** — **NEGOZIO** Portici di Po, *Angolo Accademia Albert.*

Fabbrica speciale di Compassi d'ogni genere. Righe, Squadre ed oggetti pel disegno. Fabbricazione d'ogni sorta di Strumenti per le scienze. Meccanica di precisione, Matematica e Gabinetti di Fisica, Chimica per Licei e Scuole Tecniche. Strumenti di Geodesia.

Perfezione nei lavori — Prezzi ridotti.

NUOVA SCOPERTA CHIMICA 3216

(non plus ultra)

DIAMANTI imitati INALTERABILI

NON RICONOSCIBILI DAI VERI

Grande assortimento dei medesimi legati in oro, come pure sciolti in 50 grossezze progressive. Fabbrica di Gioielleria e Bisotterie in ogni genere dietro ordinazione.

Il **DIAMANTE CHIMICO** trovasi esclusivamente presso i fratelli **PANIGHETTI** chincaglieri e bisottieri

via di Po, N. 10 - TORINO - Portici della Fiera, N. 22

IL MESSAGGIERE TORINESE

giornale politico, commerciale e industriale, si pubblica in TORINO tutti i giorni in grande formato. Esso tratta di politica, d'industria, di commercio e di amministrazione. Pubblica il listino delle borse, il bollettino dei mercati, le estrazioni del lotto e quelle dei diversi prestiti a premio che seguono in Italia; mentre romanzi originali d'un interesse eccezionale dilettano nell'appendice gli amanti dell'amena letteratura.

PREZZI DI ABBONAMENTO:

Anno L. 20 — Semestre L. 11 — Trimestre L. 6

Per l'ultimo bimestre del volgente anno L. 4.

Chi prende l'abbonamento per sei mesi o per un anno riceve subito in dono una stupenda litografia rappresentante la famiglia Cairoli che si vende L. 5. 3245

VAN HOUTEN'S

PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere.*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte* che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte:* esso è perciò d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra

al prezzo di Lire 5,50 — 3,50 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE

da C. J. VAN HOUTEN ZOON

IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA

La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

CON DEPOSITO

TORINO presso **Giustetti (già Caffarel)**, in via Dora Grossa, 28, e sotto i portici di S. Lorenzo.

» da **Riccardi** e **Andreotti**, droghieri, via Borgo Nuovo.

ASTI da **Franco Felice** Confettiere.

VOGHERA da **Sutter e Galles** »

CASALE da **Tommaso Sutter** »

VERCELLI da **Graneri Gioachino** Fondachiere.

BIELLA da **Boria Pietro** rappresentante la ditta Daviddo Rossi e Comp.

MONDOVI' Piazza da **Canova Carlo,** confettiere.

MONDOVI' Breo da **Salomone Antonio,** confettiere.

INTRA (Lago Maggiore) da **Caccia Luigi,** farmacista.

PARERE FAVOREVOLE del Consiglio di Sanità — **VESCICANTE E CARTA D'ALBESPEYRES** — RACCOMANDATI da 15 anni dai medici più accreditati

Vescicante di Albespeyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabile pei medici di campagna.
Carta di Albespeyres — Preparazione la più comoda per mantenere la suppurazione senza odore nè dolore. — Massima proprietà.

40 e più anni di esperienza — **CAPSULE DI RAQUIN** — approvate dall'Accademia di Medicina

Estratto della relazione approvata all'unanimità dall'Accademia di Medicina:
« Le Capsule gelatinose di Raquin sono di facile ingestione.
» Esse non recano verun disturbo, nè sensazione sgradevole allo stomaco, nè eruttazioni, come più o meno promuovono gli altri preparati al **copaū** ed anche certe capsule gelatinose.
» La loro efficacia non soffre eccezione. Due boccette bastano nella maggior parte dei casi. »

In tutte le farmacie e presso l'Inventore, 78 e 80 Faubourg Saint-Denis, Parigi.

In TORINO, all'**Agenzia D. Mondo,** via dell'Ospedale, n. 5.

Vescicanti, L. **6** il metro, L. **3** il mezzo. — *Carta,* L. **1 20** la scatola. — *Capsule,* L. **5** la boccetta. 40M°

NATALE LANGE

via Juvara num. 8, Torino.

Magazzini **Legnami del Tirolo** da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania.** Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA munita dei migliori attestati PEI LAVORI ESEGUITI

di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture** a tegole piane. — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* 7 Manf.

ACQUA CONCENTRATA

Fior di Giglio e Gelsomino per la bellezza del colorito

Coll'uso di quest'acqua la carnagione acquista al minuto quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Toglie in poco tempo le macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe.

Prezzo della boccetta col suo elegante astuccio **L. 3.**

Deposito in Torino presso il sig. **Appino,** profumerie, via Barbaroux, num. 16. 8 Ger.

Grandioso Locale a pianterreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 300 metri quadrati, da **affittare al presente.**

Dirigersi presso li sigg. **Emanuele Fubini e C.,** *banchieri,* via Carlo Alberto, N. 5. 10 Ger.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
della Fonderia di Torino

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno 12 del corrente mese di dicembre, alle ore 2 pomeridiane precise, si procederà in Torino, avanti il Direttore, nell'ufficio dello Stabilimento suddetto e nel locale dell'Arsenale, via Arsenale, N. 26, piano terreno, nuovamente all'appalto seguente: provvista di

Coke (Marley Kill) Tonnellate 100 per L. 13,000

La provvista dovrà essere compiuta nel termine di giorni centoventi e l'introduzione dovrà farsi nei magazzini della Direzione predetta.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Nell'interesse del servizio il Ministero ha ridotto a giorni 5 i fatali per il ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta dalle ore 9 alle ore 11 antimeridiane del giorno dell'incanto, ovvero nelle Casse dei Depositi e Prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 1300 in contanti od in rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli Uffizi staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie, ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 3 dicembre 1872.

PER DETTA DIREZIONE

4327 *Il Segretario* **P. Casalis.**

4262 **SUBASTAZIONE**

(2ª Pubbl.)

All'udienza delli 24 gennaio 1873, davanti al tribunale civile e correzionale qui sedente, avrà luogo la vendita col mezzo degli incanti di diversi stabili posti sul territorio di Pavarolo presso Chieri.

La vendita segue in esecuzione di sentenza pronunciata dal tribunale stesso all'udienza delli 3 settembre ultimo scorso, e sulla instanza del signor Ferreri Giovanni Battista a pregiudicio di Varetto Giovanni, residente sulle fini di Baldissero.

Colla sentenza stessa fu dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo a cui verranno venduti li stabili stessi e per l'istruzione fu delegato il signor giudice Cogo avv. Paolo Orazio, coll'ordine ai creditori di proporre le loro domande a termini di ragione.

Torino, 25 novembre 1872.

Turino sost. Berruti p. c.

4310 **INSTANZA**

per nomina di perito.

Reviglione Domenico fu Lorenzo, residente a Vestignè, tanto per sè che qual procuratore generale del suo fratello Giuseppe, ammesso al gratuito patrocinio con decreto 5 agosto 1871, ha oggi sporto ricorso al sig. presidente del tribunale civile d'Ivrea, a senso dell'art. 664 del codice di procedura civile, per la nomina di un perito che proceda all'estimo di due corpi di casa siti nel concentrico di Vistrorio, propri delli Favero Borgo Giovanni, Battista, Angelo, Maddalena e Marianna fu Benedetto e Ravetti Antonio Sebastiano e Barbara padre e figli, su quali case intende il ricorrente promuovere giudicio di subasta.

Ivrea, 30 novembre 1872.

Caus. G. Oriva p. c.

4321 **INSTANZA**

per nomina di perito.

Il sig. Marre Eugenio Zeffirino di Exilles, ha ricorso al sig. presidente del tribunale civile di Susa per la nomina di un perito il quale proceda alla stima in base alla quale dovrà procedersi alla vendita per via di subasta degli stabili posseduti dal sig. Vazon Augusto Antonio fu Colombano di Exilles, in territorio di detto Comune, di cui nell'atto di precetto in via reale 16 ottobre ultimo dell'usciere Grosso, e consistenti in case, campi, vigne, giardino, prati e gerbidi, stato tale precetto trascritto alla conservatoria delle ipoteche di Susa li 28 ottobre ultimo come da certificato del conservatore Blay.

Susa, 1° dicembre 1872.

M. Buffa p. c.

4316 **NOTIFICANZA**

Con atto d'oggi dell'usciere Bernardo Benzi, sull'instanza della signora Clelia Sossi-Bergera, assistita dal proprio marito avvocato Luigi, quale erede del proprio padre avvocato cav. Michele Sossi, residente in Poirino, elettivamente domiciliata in Torino, via Barbaroux, num. 3, piano 1°, nell'ufficio e persona del procuratore capo sottoscritto, venne a mente dell'articolo 141 del codice di procedura civile, notificato alla signora Teresa Damiani moglie separata di Annibale Illengo, già residente in Torino, e resasi ora d'ignoti domicilio, residenza e dimora, l'ordine di pagamento 16 scaduto maggio, rilasciato dal signor presidente di questo tribunale civile, con relativo precetto a pagare fra giorni 20, salvo diritto d'opposizione, la somma di L. 145 per onorari d'avvocato, interessi e spese, sotto pena dell'esecuzione.

Torino, 1° dicembre 1872.

Rambosio p. c.

ESTRATTO DI BANDO

(2ª Pubbl.)

Sull'instanza dei signori Canova Pietro e Compagnia ditta corrente in Torino e Ghibaudo notaio Giovanni Andrea, dimorante in Roccavione, quali sindaci della fallita Segre Sara vedova di Foa Graziadio e di lei figli Raffaele e Zaccaria ditta corrente in Cuneo,

Il cancelliere reggente la pretura di Roccavione, quale delegato dal tribunale civile di Cuneo, con apposito decreto 2 scorso ottobre, debitamente registrato, alle ore 10 mattina del giorno 19 venturo dicembre, nella sala d'udienza di questa pretura procederà alla vendita col mezzo dei pubblici incanti dello stabile e mobili caduti nella detta fallita ed esistenti in questo comune.

Lo stabile consiste in un fabbricato composto di vari membri ad uso di abitazione, con filanda annessa e piccolo giardino, ivi attenente, dell'estensione in tutto di are 6, 56.

Li mobili sono: guarda abiti, lettiere, pagliariccì, materassi, sedie, sofà e simili, oltre quelli necessari per l'esercizio della filanda. Ivi compresa una quantità di legna da ardere per circa miria 200.

L'incanto si effettuerà in un solo lotto sul prezzo di perizia in lire 14,569 60 e sotto le condizioni descritte nel bando appositamente redatto sotto il 21 corrente e pubblicato a mente di legge.

Roccavione, 22 novembre 1872.

4257 Degioanni canc.

4326 **AUMENTO DI SESTO**

a prezzo d'incanto.

Nel dì 15 del corrente dicembre scade il termine per fare l'aumento, non minore del sesto, ai prezzi per cui nell'incanto del 30 prossimo passato novembre, furono, come infra, deliberati i seguenti stabili, già appartenenti a Marco del fu Lorenzo Ferraris, domiciliato a Sostegno, e posti in vendita sull'instanza del di lui creditore Pietro Ferraris pur domiciliato a Sostegno.

Stabili in territorio di Sostegno.

Lotto 1. Alla Piazza, casa, con cortile, posta in vendita sul prezzo di stima di L. 400, e deliberata a Paolo Zanasio per L. 410.

Lotto 2. In Orgallo di sopra, vigna con piante, di are 2, cent. 53, posta in vendita sul prezzo di stima di L. 380, e deliberata a Pietro Framorando per L. 390.

Lotto 3. In Orgallo di sotto, campo e vigna con piante da frutta, dell'estensione d'are 14, cent. 95, posti in vendita sul prezzo di stima di L. 270, e deliberati a Giulio Pozzetto per L. 280.

Lotto 4. In Tribbieto, vigna con piante da frutta, d'are 43, cent. 14, posta in vendita sul prezzo di lire 580, e deliberata a Pietro Ferraris per L. 590.

Lotto 5. Alla Rovascrella, vigna incerbidita d'are 3, cent. 34, posta in vendita sul prezzo di L. 30, e deliberata al suddetto Pietro Ferraris per L. 40.

Stabili in Castelletto-Villa.

Lotto 6. In Villaerta, vigna e gerbido erboso, con piante, d'are 30, cent. 39, posti in vendita sul prezzo di stima di L. 450, e deliberati a Giacomo Motto-Milanese per L. 460.

Stabili in Piane-Sesia.

Lotto 7. Al Netro e Valdonero, costa con bosco ed erica, e bosco ceduo di castagno, d'are 51, posti in vendita sul prezzo di L. 200, e deliberati al suddetto Pietro Ferraris per L. 210.

Biella, 2 dicembre 1872.

P. Fossati canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto del 30 novembre dell'usciere Giovanni Rolle, e sull'instanza delli signori Gandolfi Aristide, Amalia, Giuseppina, Rosa ed Erminia, moglie questa di Giuseppe Rigazzi ed Elisa moglie del sig. avv. Gaspare Casale da cui sono assistite ed autorizzate, fratelli e sorelle, venne notificato al sig. Beiling Ferdinando, già residente in Torino, ed ora resosi di domicilio, residenza e dimora ignoti, ed a senso dell'art. 141 cod. di proced. civ., copia autentica della sentenza resa dal tribunale civile di Torino il 10 novembre ultimo scorso, colla quale venne confermato il sequestro in data 28 ottobre 1872.

Torino, 3 dicembre 1872.

4322 Moise Pavia p. c.

4311 **NOTIFICANZA**

Dixit Dominus Giuseppe di Emmanuele, d'anni 39, nato a Palermo, residente a Demonte, rende noto al pubblico avere egli chiesto al Ministero di grazia e giustizia la facoltà di aggiungere al proprio cognome Dixit Dominus quello di Gerace ed essere stato autorizzato con decreto 16 novembre 1872 a diffidare chiunque possa avervi interesse a fare gli opportuni reclami nel periodo di quattro mesi dalla presente pubblicazione, giusta il reale decreto 15 novembre 1865 per l'ordinamento dello stato civile.

Demonte, 27 novembre 1872.

Dixit Dominus Giuseppe.

4317 **CITAZIONE**

Con atto di citazione in data di oggi dell'usciere sottoscritto, sulla instanza di Stiglio Lorenzo ha citato il sig. Acquilino Limonta, già residente in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il pretore di Torino, sezione Monviso, alle ore 8 antimeridiane del 6 dicembre 1872, per vedersi dichiarare tenuto al rilievo per una giusta metà dalle domande della ditta Caffarel in dipendenza di biglietto all'ordine di L. 600 in data 22 luglio 1872 e conseguentemente condannato al pagamento di L. 300 e legittimi accessorii con sentenza esecutoria.

Torino, 3 dicembre 1872.

E. Riccio usc.

4312 **AVIS**

Par jugement de ce jourd'hui, rendu sur poursuites de dame veuve Gervason Marie Jeanne Pie, née Colombino, domiciliée à Aoste, de son chef et comme tutrice de son fils mineur Guillaume feu Alexandre Gervason, et des dames Gervason Julienne femme de Bandi César, et Marie Rose femme de Moriondo Marc-Antoine, parties de M. Culn Pantaléon procureur, domicilié en cette ville, le tribunal civil d'Aoste a adjugé comme suit les immeubles subhastés au préjudice de l'hoirie de Terciaud François-Alexandre feu Guillaume, en son vivant propriétaire, domicilié à Gignod, savoir:

Lot 1. Vignes à Baravot et Doillet, et domicile à Baravet, sous numéros 6328, 6314 1/4, 6334 1/3, 6335, 6344, 6431, 6444 du cadastre de la commune de Sarre-Chésallet, pour une contenance de 38 ares, 94 centiares, mise à prix L. 1430, adjugé à M. Davisod Michel Joseph procureur et Farre Etienne fils de Laurent, domiciliés à Aoste, pour L. 1770.

Lot 2. 1° Prés à Champlong, sous numéros 1298 et 1300 du cadastre de la commune de Gignod, de la contenance de 55 ares;

2° Champs à la Condémine, à Champerret, à La Perrière, à Clairod, au Parey, sous numéros 1346, 1357, 1575, 1583, 1645, 1646, 1650, 1661, 1700, 2333, 2335 de la mappe de Gignod, de la contenance de 1 hectare, 32 ares, 3 centiares;

3° Prés dits La Gran Toula, le Valbuttier et le Praillon, sous numéros 2265, 3615 de la mappe de Gignod, de 46 ares, 25 centiares;

4° Domiciles, places, jardins, vergers au village de Montjoux, sous numéros 1570, 2250, 2252, 1561, 1562 de la mappe de Gignod, d'une contenance de 58 ares, 2 centiares;

5° Bois à Bois de branche et à Fontanin, sous numéros 5547, 5551 du cadastre de Gignod, de la contenance de 59 ares, 50 centiares;

6° Trois arbres châtaigniers, sous numéros 1385, 1445 de la dite mappe, mise à prix L. 5800, adjugé à Vauthier Jean Joseph feu Jean Baptiste et Grand César feu Joseph, domiciliés, le premier à Avise, le second à Sarre, pour livres 10,000.

Lot 3. Tout un hameau, lieu dit chez Tognet, composé de prés et pâturages de 220 ares environ, plus une grande forêt de mélèzes et quelques sapins, ne formant qu'un seul mas, sous numéros 6807, 6809, 6810, 6811 1/2, 6812, 6813 du cadastre de Gignod, mise à prix L. 3000, adjugé à M. Millet Antoine Joseph procureur, domicilié à Aoste, pour L. 5100.

Le délai pour l'augmentation du sixième écherra le 15 décembre prochain.

Aoste, 30 novembre 1872.

P. Beauregard greffier.

4375 **NEL FALLIMENTO**

di Bernardo Cerutti Quara, residente in Occhieppo Superiore, negoziante in drapperie.

Il tribunale civile e correzionale di Biella, ff. di tribunale di commercio, con sentenza del 30 novembre 1872, dichiarò il fallimento del suddetto Cerutti Quara, delegò la istruzione della relativa procedura al congiudice F. Pipia, mandando ai creditori di comparire avanti il medesimo nella sala dei congressi di questo tribunale, alle ore 10 antimeridiane del 19 corrente dicembre, per la proposta dei sindaci definitivi; nominò a sindaci provvisori li signori Lorenzo Amosso, negoziante, e Giuseppe Sarti, banchiere, residenti in Biella, ed ordinò l'apposizione dei sigilli a termini di legge.

Biella, 1° dicembre 1872.

P. Fossati canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Biancotto Pietro fu Giacomo, agricoltore, nato e residente a Demonte, come da atto passato il 28 novembre ultimo nella cancelleria di questa pretura, ricevuto dal sottoscritto, dichiarò di accettare non altrimenti che col beneficio dell'inventario l'eredità della di lui sorella fu Biancotto Catterina, vedova di Nicolay Giovanni Battista, nativa pure di Demonte, e residente in questa città e sezione, ove decedette il 13 marzo ultimo senza testamento.

Torino, dalla cancelleria della pretura di Borgo Dora, il 2 dicembre 1872.

Not. Gio. Battista Casa canc.

4318

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio dell'inventario.

Con atto seguito nella cancelleria di pretura di Saluzzo il 25 novembre 1872, ricevuto dal cancelliere sottoscritto, l'Opera Pia Gianotti, eretta in detta città, dichiarò di accettare con beneficio d'inventario l'eredità lasciatale dal signor canonico don Andrea Rovere nativo di Magliano Alpi, deceduto in Saluzzo il 31 ottobre 1872, con testamento segreto del giorno prima, aperto il giorno stesso del decesso, ambi rogati Priotti.

Tale dichiarazione venne trascritta all'uffizio delle ipoteche di Saluzzo il 27 novembre 1872, al vol. 66, art. 192, registro di formalità N. 322, art. 4304 d'ordine, esatto L. 3 85, per ricevuta Tarditi.

Saluzzo, 2 dicembre 1872.

4323 Giuseppe Picchio canc.

Torino, Tip. G. Favale e C.